



**Roberto Formigoni**

«Credo che l'indicazione di principio emersa

sul processo breve sia condivisibile perchè è assolutamente garantista per tutti i cittadini».



**Donatella Ferranti**

«Finalmente anche il presidente

Bongiorno ha riconosciuto la non rinviabilità di un'audizione del ministro Alfano...»

**Nencini (Psi): riforma lampo scritta in una notte**

«L'Italia si conquisterà certamente un posto nel Guinness dei primati per aver scritto una riforma lampo nello spazio di una notte». Lo dice il segretario del Psi Riccardo Nencini che parla di «un'Italia dove da decenni non si riforma nulla».

**Margherita Boniver: ripristinare l'immunità**

Margherita Boniver del Pdl ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge costituzionale per il ripristino dell'immunità parlamentare. «L'immunità - dice - che esiste in molti ordinamenti europei, nonché al Parlamento europeo.

pena è superiore ai 10 anni. Sono esclusi, quindi, i processi di mafia, terrorismo e criminalità organizzata. Fin qui, è stato spiegato, la norma non solo rispetta la norma costituzionale del giusto processo ma accoglie anche le raccomandazioni della comunità europea che spesso, con la legge Pinto, condanna l'Italia a multe pazzesche per via della lunghezza dei processi.

Il problema è la norma transitoria, cosa succede ai processi in corso, tra cui, ovviamente quelli di Berlusconi. E qui ieri si è incagliato il testo che comunque, assicurano Enrico Costa e Alfonso Papa, entrambi pdl, «sarà presentato in tempi brevi, forse già domani». Cioè oggi. L'entrata in vigore della nuova norma dovrebbe riguardare i processi in corso «ma solo nel primo grado e se l'imputato è incensurato». E qui casca l'asino. Prima di tutto per un problema di copertura finanziaria: volere processi più veloci significa dare più aule, più mezzi e più giudici tra le prime cause dei rinvii. E significa, quindi, dare soldi. Ma

**I processi del premier**  
Se la norma parte dal rinvio a giudizio, Mills e Mediaset già prescritti

Tremonti non ci sente. Poi scattano una serie di dubbi costituzionali. Un imputato al secondo grado di giudizio, escluso dalla nuova norma, potrebbe sentirsi discriminato e promuovere il ricorso alla Consulta che sarebbe immediatamente accettato. Che succede poi se tra gli imputati nel primo grado uno è incensurato e l'altro no? «Ci sono gravi problemi di costituzionalità» sintetizza Luigi Li Gotti (Idv). «Due anni sono un tempo troppo breve per processi dove ci sono molti imputati, molte parti civili, le battaglie delle perizie, penso soprattutto ai processi per reati ambientali e a quelli per reati finanziari» commenta Felice Casson (Pd). Sulla stessa linea il sindacato delle toghe. E il premier? Anche il conteggio, assai complesso, sui suoi processi ha rallentato i tempi. Ma poi è andato a buon fine: Mills sarebbe già prescritto (30 ottobre). E il 7 luglio è morto anche Mediaset. ♦

# Fini dà l'altolà: non si reintroduca un'amnistia di fatto

Il presidente della Camera: la prescrizione breve è una pagina chiusa. Col premier abbiamo definito principi, mi opporrò con chiarezza se alla fine del percorso verranno contraddetti

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

**M**entre dalle segrete stanze si sente provenire distintamente lo stridio delle unghie dei vari Ghedini e Gasparri che con fare felino si affannano a rattoppare - con liste e listine di reati, punti interrogativi su dove trovare le risorse e molto altro - il testo sul processo breve che si rivela pieno di falle ancor prima di iniziare il suo iter, Gianfranco Fini ospite a Otto e mezzo si incarica ufficialmente di bloccare subito, ancor prima che si cominci, quella che sa essere la tentazione di Berlusconi: reintrodurre la appena esclusa prescrizione breve, nel corso della discussione parlamentare della legge.

«Mi auguro che non sia così», premette l'ex leader di An rispondendo a Lilli Gruber, «e naturalmente il disegno di legge dovrà essere valutato al termine del percorso parlamentare, non all'inizio». Ma, aggiunge, «se nel testo verranno introdotti elementi in netta contraddizione con i principi che abbiamo definito insieme, si saprà che mi opporrò con la stessa chiarezza di ieri». Quella determinazione che l'ex leader di An ha adoperato per dire no alla prescrizione breve, pur tanto appetita dal premier. «Che non si possa dar corso ad una amnistia di fatto è pacifico», conclude Fini, per non lasciare dubbi su ciò che intende.

Non sarà una «minaccia», come pu-

re precisa subito dopo il presidente della Camera. Un avvertimento, però, sì. Non è un segreto, per lui, che un minuto dopo essere uscito da Montecitorio, un iratissimo Silvio Berlusconi - quello stesso che ieri ha trattato il capo dello Stato con una freddezza fuori da qualunque cerimoniale - sia raccomandato a urlare e strilli di far di tutto per reintrodurre, in qualsiasi modo, quell'accorciamento dei tempi di prescrizione che calerebbe a meraviglia per farlo uscire dai suoi processi.

Non è un segreto, per Fini, che persino i suoi ex fedelissimi si siano già adoperati per assicurare il premier su questo punto. Così, ad appena 24

**EL PAÍS**

**«Berlusconi patteggia per liberarsi dei suoi processi»**

La stampa internazionale torna ad occuparsi di Berlusconi «Berlusconi apre la strada alla riforma giudiziaria per limitare i processi», titola il Financial Times sottolineando come «l'opposizione in Italia tema che la riforma serva in realtà a porre fine ai due processi ancora pendenti contro il magnate milionario». Times online, evidenzia come «una nuova legge potrebbe evitare a Berlusconi di affrontare le accuse di corruzione», come si legge nel titolo. El País titola così: «Berlusconi patteggia una riforma giudiziaria per liberarsi di due processi». El País aggiunge «da qualche settimana sta cercando la formula magica».

ore da un accordo obiettivamente fragile, l'ex leader di An si adoperava per innalzare un altro paletto preventivo, giocando «a carte scoperte» e chiamando Berlusconi a fare altrettanto. «L'accordo reggerà solo se il testo non sarà diverso». Altrimenti salta tutto. E non sarebbe escluso, facendo un salto in avanti, che il presidente della Camera proprio sul punto non provi nelle prossime settimane a testare le forze e i voti su cui può contare in Parlamento. Una sfida che sinora ha sempre rimandato, senza metterla da parte.

**Mentre accade** tutto ciò, quattro quattro nella maggioranza rispunta con nuovo vigore una tentazione, non nuova. La formula magica è immunità parlamentare. Ieri la ex socialista del Pdl Boniver ha presentato una proposta di legge per tornare al vecchio articolo 68 abolito nel 1993, sull'onda di Mani pulite. Ma il tam tam si rincorre da un paio di giorni. Da quando cioè il tema della

**Immunità**  
Il Pdl si fa tentare dal ripristino dell'immunità

necessità di reintrodurla «perché è un vilnus nella Costituzione» è stato rilanciato dal direttore del Tg1 Minzolini.

Non è un segreto, del resto, che Berlusconi e i suoi di tanto in tanto accarezzino l'ipotesi. Reintrodurre la cara autorizzazione a procedere, sarebbe per certi versi l'uovo di Colombo. Non per caso, prima di partorire il lodo Alfano, se ne era discusso seriamente nella maggioranza. L'ipotesi, però, si è sempre infranta sullo scoglio dei tempi: serve infatti una legge costituzionale, troppi mesi. Non solo. Per evitare il referendum ci vorrebbe anche una maggioranza dei due terzi del Parlamento. Proprio su questo ultimo punto, tuttavia, si registra qualche novità. La cauta apertura dell'Udc, per esempio. E quella dello stesso Fini che martedì ha spiegato: «Di immunità parlamentare si può anche parlare, purché non si tratti di impunità». ♦